

NEL CUNESE. LIMONE, ARTESINA E ARGENTERA

Neve fresca, ma senza pelli di foca

Le stazioni ora offrono il fuoripista

FRANCESCO DOGLIO
LIMONE

Sono i «cuginetti» dello sci alpinista, cercano la neve fresca ma non disdegnano le risalite con gli impianti. Come il parente «purista» s'avventurano tra canaloni e boschetti, ma gli sci son decisamente più larghi e le pelli di foca, spesso, rimangono nello zaino tutta la giornata.

Gli appassionati di freeski iniziano a invadere i comprensori, per cercare nuove linee ad un passo dalla seggiovia. Molti sono esperti, alcuni sono sciatori che, con i nuovi materiali, iniziano ad apprezzare i pendii che non molti anni fa

erano esclusivamente il regno di chi aveva gambe e tecnica per poterli risalire.

E i comprensori si attrezzano. «Per l'attività in pista - dice Pietro Blengini, del Mondolè ski, nel Cuneese - è responsabile il gestore. Nell'ambito del comprensorio esiste anche lo sci fuoripista, ma è a totale rischio di chi lo pratica. Artesina, per esempio, ha caratteristiche favorevoli al freeride, ma non segnaliamo particolari percorsi. Abbiamo guide alpine e la scuola di sci che organizzano gite e discese fuoripista».

A Limone, invece, il gruppo di pisteurs guidato da Gianni Angeli, il responsabile della sicu-

rezza sulle piste, fornisce un servizio più mirato, «ma che non mette al riparo da tutti i rischi». «All'interno del comprensorio - racconta Angeli - abbiamo indicato sei itinerari privilegiati fuoripista, marcati anche sulla cartina. Sono percorsi che riportano alla partenza degli impianti, ma non sono segnalati con paline. All'attacco di questi fuoripista, come il conosciuto vallone di Cabaneira, indichiamo il punto di partenza e ci occupiamo di dare un'indicazione sulla pericolosità del manto».

«Non esiste il rischio zero - dice Geppo Marucco, guida alpina e responsabile dei distacchi artificiali di Limone -. Ci sono va-



ri itinerari fuoripista anche di 900 metri di dislivello. Alcuni, come il vallone Cabaneira, sono in parte coperti dai nostri distacchi artificiali, quelli che facciamo per le piste, ma resta fondamentale dotarsi di Artva pala e sonda. All'accesso degli impianti, oltre alle nostre valutazioni esposte, abbiamo anche un lam-

peggiante che viene acceso in caso di pericolo marcato».

Una piccola stazione sempre più votata al freeride è Argentera, in Valle Stura. «Con la neve fresca si può scendere un po' ovunque, soprattutto nel bosco di larici - dice Arnaldo Giavelli, vicesindaco -. Quest'anno non abbiamo mai battuto la pista ne-

ra per permettere agli appassionati di tornare a sciare sulle gobbe e sul ripido, come accadeva una volta. Da noi ogni anno il Soccorso alpino organizza uno stage per insegnare l'uso di Artva, pala e sonda. Bollettino valanghe e informazioni specifiche giornaliere sono esposte all'attacco della seggiovia».

A Limone
Il gruppo di pisteurs guidato da Gianni Angeli responsabile della sicurezza sulle piste ha indicato (anche sulle cartine) sei itinerari privilegiati fuoripista